

I CONTI ITALIANI SOTTO ACCUSA

Burocrazia e credibilità

di Giuseppe Pisauro

Lo scorso 18 marzo, con un'iniziativa senza precedenti per il nostro Paese (e che di precedenti ne ha pochi in generale), Eurostat non ha convalidato i dati su disavanzo e debito pubblico resi noti dall'Istat il primo marzo.

Il comunicato stampa diffuso da Eurostat elenca una serie di questioni sulle quali sono in corso discussioni con l'Istat, il cui esito «potrebbe determinare una revisione in aumento del disavanzo pubblico, soprattutto per il 2003 e 2004».

È una vicenda molto preoccupante per due aspetti: la possibilità concreta di una violazione del Patto di stabilità europeo negli ultimi due anni (il rapporto tra disavanzo pubblico e Pil era già al 2,9 per cento nel 2003 e al 3 per cento nel 2004) e la credibilità dell'Italia di fronte ai partner europei e ai mercati.

ne che le obbligazioni emesse da Ispa siano debito pubblico a tutti gli effetti.

Quali sarebbero le conseguenze per i nostri conti pubblici? Pesantissime. Le sole emissioni di obbligazioni del 2004 rappresentano lo 0,44 per cento del Pil, già sufficiente ad annullare la riduzione del rapporto debito/Pil realizzata nell'anno (da 106,3 a 105,8). E di fronte a una crescita del rapporto debito/Pil non servirebbe a molto invocare la maggiore flessibilità del Patto di stabilità riformato.

Della stessa natura sono le questioni sollevate da Eurostat a proposito di Scip2 (la cartolarizzazione varata nel dicembre 2002: titoli per 6.637 milioni a fronte di un patrimonio immobiliare di proprietà degli enti di previdenza valutato in 7.797 milioni), delle anticipazioni da parte delle banche concessionarie della riscossione delle imposte e dei finanziamenti alle imprese dal bilancio Unione Europea. Si tratta di operazioni note nella loro entità, ma di dubbia classificazione.

L'inventario dei temi aperti ne comprende poi due di carattere generale: incoerenze tra i dati di cassa e di competenza e discrepanze statistiche nei conti pubblici. Sono questi i più pericolosi per la credibilità dei nostri conti.

In particolare, la questione del divario tra indebitamento (di competenza) e fabbisogno (di cassa) della Pubblica amministrazione si trascina ormai da anni senza che se ne intraveda una spiegazione. L'ultimo Bollettino economico della Banca d'Italia valuta che, trascurando gli effetti delle misure di natura temporanea, nel 2004 il divario tra i due saldi sia rimasto sul livello del 2003: 1,2 punti di Pil, ovvero più di un terzo dell'indebitamento netto.

Urgente intervenire sulla nostra capacità di rilevare i flussi di finanza pubblica

Il rischio è che alla lunga in sede europea nasca il sospetto che questo divario sia l'indice di un tentativo italiano di addomesticare i conti. Non crediamo sia così, ma riteniamo che esso segnali un problema serio nella capacità del nostro sistema di rilevazione dei flussi di finanza pubblica.

Sarebbe il caso di intervenire su questo, piuttosto che polemizzare con i burocrati europei. E per acquistare maggiore credibilità varrebbe anche la pena di ripensare allo status di indipendenza dell'Istat.

In Grecia discutono della trasformazione del loro istituto centrale di statistica in un'agenzia indipendente posta sotto la supervisione del Parlamento. Vogliamo aprire un dibattito analogo anche da noi?

(www.lavoce.info)



Pesca di frodo e violazione in pericolo l'«arcipelago in

Le attività di pesca di frodo e le violazioni delle leggi sull'ambiente dell'ecosistema nelle Galapagos, che ha deciso di portare l'Unesco, che ha deciso di prendere drastiche decisioni. Un pool di ispettori per la conservazione del parco nazionale dichiarato «patrimonio del mondo del sopralluogo, che si svolgono sotto gli occhi del declasseamento nella lista nera del mondo». Questa sarebbe un'occasione per i 20.000 ambientalisti, l'assistenza finanziaria internazionale godono.

L'entrata in scena dell'Unione europea ha messo sotto pressione i media e delle violazioni di illegalità e di deturpazione a causa di una serie di violazioni sotto gli occhi del mare, grande risalto hanno avuto le organizzazioni ambientaliste. Circa l'80% di un milione e 700.000 equadoriani provengono dalle Galapagos.

VERSO IL REFERENDUM

Fecondazione assistita proibire è antisociale

di Marco Gentili*

Ma veniamo a bomba e ai temi più controversi.

Fecondazione eterologa. La legge fa espresso divieto di ricorrere all'uso di gameti (spermatozoi o ovociti) esterni alla coppia. Immaginate il caso di una donna che - d'accordo con il partner azoospermico (privo cioè degli spermatozoi) - decida responsabilmente di utilizzare il seme di un donatore. Con le norme attuali si trova di fronte tre possibilità: rinunciare al desiderio di maternità, andare all'estero dove la fecondazione eterologa è consentita, oppure cercarsi un altro partner (fertile). Le stesse considerazioni valgono per l'uomo legato affettivamente a una donna privata della possibilità di produrre ovociti (per menopausa precoce all'età di trent'anni, per la mancanza congenita di ovaie funzionanti, per una sterilizzazione chemioterapica a seguito di un tumore...).

Libertà di ricerca scientifica. La legge vieta la ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni prodotti dalla tecnica di pro-

creazione medicalmente assistita (Pma), se le finalità diagnostiche e terapeutiche che si propone non sono in grado di tutelare la salute e lo sviluppo dell'embrione. Ciò significa che la semplice diagnosi preimpianto di una malattia genetica non è consentita, in quanto non è possibile associarvi una terapia in grado di tutelare, poi, la salute dell'embrione studiato. In altri termini, poiché non possediamo la capacità di modificare geneticamente un embrione affetto, ad esempio, dal Morbo di Cooley, è vietata qualunque analisi in grado di saperlo prima che si impianti.

Clonazione terapeutica. La legge fa espresso divieto di effettuare qualunque tipo di clonazione, anche se indirizzata alla produzione di cellule staminali mediante la tecnica del trasferimento nucleare. Le cellule totipotenti che si ottengono intorno al quinto giorno dall'avvenuta fecondazione, prima ancora dell'impianto in utero, rappresentano una fonte preziosissima

di studio e ricerca scientifica. La comprensione dei meccanismi biologici che la regolano potrebbe consentire nuove strategie terapeutiche per il trattamento dei tumori, del diabete, dell'Alzheimer, del Parkinson... e dunque problemi che affliggono tutte le famiglie italiane (circa 12.000.000 di cittadini secondo alcune stime).

Congelamento degli embrioni. La legge vieta il congelamento degli embrioni prodotti con le tecniche di Pma. Ciò significa da un lato obbligare la donna a ripetere più cicli di trattamento in caso di un primo insuccesso (non avendo embrioni crioconservati da utilizzare per un nuovo tentativo di impianto, dovrà produrne di nuovi ripetendo tutte le fasi del ciclo precedente) e dall'altro ridurre le probabilità di successo per ogni singolo tentativo (non potendo congelare alcun embrione in soprannumero si dovrà necessariamente ridurre il numero di quelli prodotti e ciò contrasta con le linee guida delle Società scientifiche internazionali nel caso di soggetti in età più avanzata).

Diritti dell'embrione. La legge introduce per la prima volta (termine ambiguo e non definito né dal punto di vista scientifico, né giuridico) è soggetto di diritto pari dignità rispetto alla coppia dei futuri genitori. Da questa enunciazione derivano tutte le anomalie di una norma che in teoria si propone di favorire la soluzione di problemi riproduttivi ma nei fatti elabora una serie di divieti che si oppongono alla buona pratica medica e alla libertà della ricerca scientifica.

Legalizzare o proibire? Sulla procreazione medicalmente assistita - come sugli Ogm, gli organismi geneticamente modificati, o sulla droga, e come in passato per l'aborto o il divorzio - la tentazione del legislatore è sempre quella di intervenire pesantemente nei fenomeni sociali con divieti rigidi nella illusione di poterli meglio controllare.

In realtà è proprio questo atteggiamento proibizionista che peggiora la situazione dando via libera a caos, mercato nero e criminalità. Oggi più che mai, o almeno in una società di tipo democratico occidentale, è indispensabile legalizzare questi fenomeni per poterli veramente controllare.

* direttore del sito www.radicalifvg.it

